

PRIMA LETTURA (Is 6,1-2.3-8) - *Eccomi, manda me!*

Nell'anno in cui morì il re Ozia, io vidi il Signore seduto su un trono alto ed elevato; i lembi del suo manto riempivano il tempio. Sopra di lui stavano dei serafini; ognuno aveva sei ali. Proclamavano l'uno all'altro, dicendo: «Santo, santo, santo il Signore degli eserciti! Tutta la terra è piena della sua gloria». Vibravano gli stipiti delle porte al risuonare di quella voce, mentre il tempio si riempiva di fumo. E dissi: «Ohimè! Io sono perduto, perché un uomo dalle labbra impure io sono e in mezzo a un popolo dalle labbra impure io abito; eppure i miei occhi hanno visto il re, il Signore degli eserciti». Allora uno dei serafini volò verso di me; teneva in mano un carbone ardente che aveva preso con le molle dall'altare. Egli mi toccò la bocca e disse: «Ecco, questo ha toccato le tue labbra, perciò è scomparsa la tua colpa e il tuo peccato è espulso». Poi io udii la voce del Signore che diceva: «Chi manderò e chi andrà per noi?». E io risposi: «Eccomi, manda me!».

SECONDA LETTURA (1Cor 15,1-11) - *Così predichiamo e così avete creduto.*

Vi proclamo, fratelli, il Vangelo che vi ho annunciato e che voi avete ricevuto, nel quale restate saldi e dal quale siete salvati, se lo mantenete come ve l'ho annunciato. A meno che non abbiate creduto invano! A voi infatti ho trasmesso, anzitutto, quello che anch'io ho ricevuto, cioè che Cristo morì per i nostri peccati secondo le Scritture e che fu sepolto e che è risorto il terzo giorno secondo le Scritture che apparve a Cefa e quindi ai Dodici.

In seguito apparve a più di cinquecento fratelli in una sola volta: la maggior parte di essi vive ancora, mentre alcuni sono morti. Inoltre apparve a Giacomo, e quindi a tutti gli apostoli. Ultimo fra tutti apparve anche a me come a un aborto. Io infatti sono il più piccolo tra gli apostoli e non sono degno di essere chiamato apostolo perché ho perseguitato la Chiesa di Dio. Per grazia di Dio, però, sono quello che sono, e la sua grazia in me non è stata vana. Anzi, ho faticato più di tutti loro, non io però, ma la grazia di Dio che è con me. Dunque, sia io che loro, così predichiamo e così avete creduto.

VANGELO (Lc 5,1-11) - *Lasciarono tutto e lo seguirono.*

In quel tempo, mentre la folla gli faceva ressa attorno per ascoltare la parola di Dio, Gesù, stando presso il lago di Gennèsaret, vide due barche accostate alla sponda. I pescatori erano scesi e lavavano le reti. Salì in una barca, che era di Simone, e lo pregò di scostarsi un poco da terra. Sedette e insegnava alle folle dalla barca.

Quando ebbe finito di parlare, disse a Simone: «Prendi il largo e gettate le vostre reti per la pesca». Simone rispose: «Maestro, abbiamo faticato tutta la notte e non abbiamo preso nulla; ma sulla tua parola getterò le reti». Fecero così e presero una quantità enorme di pesci e le loro reti quasi si rompevano. Allora fecero cenno ai compagni dell'altra barca, che venissero ad aiutarli. Essi vennero e riempirono tutte e due le barche fino a farle quasi affondare. Al vedere questo, Simon Pietro si gettò alle ginocchia di Gesù, dicendo: «Signore, allontanati da me, perché sono un peccatore». Lo stupore infatti aveva invaso lui e tutti quelli che erano con lui, per la pesca che avevano fatto; così pure Giacomo e Giovanni, figli di Zebedèo, che erano soci di Simone.

Gesù disse a Simone: «Non temere; d'ora in poi sarai pescatore di uomini». E, tirate le barche a terra, lasciarono tutto e lo seguirono.

I contesti all'interno dei quali si pone questa pagina del Vangelo di Luca sono diversi e la Chiesa ci aiuta ad individuarli. Il primo contesto è quello che viene suggerito dalla prima lettura (Is 6,1-2.3-8), che potremmo accostare ad una parola greca, utilizzata da Luca, *tampos*, che in italiano si traduce con stupore, ma che in realtà è un vocabolo greco che, fin dall'antichità, indicava ciò che provava l'uomo di fronte ad una manifestazione divina. Uno stupore che lo coinvolgeva tutto e lo prostrava faccia a terra, in atteggiamento adorante. Questo è ciò che sperimenta anche Isaia nella solennità di una celebrazione all'interno del Tempio del Signore. È qualcosa di analogo a ciò che ho provato io, quando ero giovanissimo, la prima volta che ho partecipato ad una celebrazione solenne nella Basilica di San Pietro. Allora il Papa era Giovanni XXIII e naturalmente la Chiesa brulicava di gente in attesa che arrivasse questo personaggio. All'improvviso si accesero tutte le luci, dal fondo della Chiesa quattro trombe d'argento suonavano, forse l'alleluia di Mendelssohn, non mi ricordo adesso, ma comunque dal fondo della Basilica arrivava in sedia gestatoria questo Papa e tutta la gente acclamava; la Cappella Sistina cantava e sembrava quasi che le mura della Basilica di San Pietro tremassero, in *commozione Dominus*, questa è la frase che si poteva utilizzare. Il Signore sa rendersi presente, anche attraverso questa forma maestatica che, attraverso lo stile barocco, riesce ad esprimere in modo abbastanza efficace, che a me prese al punto che ero tutto commosso, avrò avuto un 16 o 17 anni. La gente cominciava a gridare: viva il Papa e io ero affascinato da tutto questo, e non riuscivo quasi più a sentire i piedi, tanto che mi sembrava di volare.

In quei momenti lì si possono prendere delle decisioni molto forti che, probabilmente, nella storia personale si possono accostare ad un innamoramento travolgente: «manda me, manda me, manda me» (cfr. Is 6,8), così ci ha fatto capire il profeta Isaia, stravolto a tal punto da questo stupore straordinario, che si è sentito disposto a fare tutto per Lui, anche a farsi bruciare le labbra col carbone ardente, perché era consapevole della sua impurità.

Tutto questo ci può servire per comprendere che qui, nella pagina del Vangelo di Luca, siamo di fronte al genere letterario di una vocazione profetica. E il secondo testo, quella della 1 Cor 15, sembra quasi che ci voglia aiutare a focalizzare meglio l'attenzione proprio su questo Pietro, di cui si parla nel brano del Vangelo; un Pietro che già conosce Gesù che gli ha appena guarito la suocera (cfr. Mt 8,14). aveva appena assistito alla folla che si accalcava sulla porta di casa sua, perché voleva essere guarita da Gesù. Tutto questo Simone lo ha sperimentato, per cui quando poi gli ha guarito anche la suocera, naturalmente ha toccato proprio la cima. Ma non era stato sufficiente. Sappiamo poi che i discepoli lo vanno a cercare, perché Gesù era andato a nascondersi da qualche parte per stare un poco per conto suo... poi scende sulla sponda del lago e vede la gente che si affolla attorno a lui, che non riesce a prendere un minimo di distanza per poter parlare...

Ma l'interrogativo che nasce immediatamente è che Gesù parlava, ma Luca non ci dà nessun contenuto delle parole di Gesù; in altri contesti parlava in parabole, cercando di spiegarle; qui ci dice semplicemente che Gesù stando sulla barca, parlava: cosa diceva? Boh! Dietro questo interrogativo ci può anche essere una scelta fatta consapevolmente da Luca, di far capire ai propri uditori che il contenuto di questo parlare di Gesù era il fatto stesso: tutto questo scenario era il contenuto. Ma allora di quale contenuto si tratta? E qui adesso siamo sollecitati dal contestualizzare questa narrazione da una parte con una narrazione analoga che però troviamo

nel Vangelo di Giovanni al capitolo 21, dove si racconta, anche lì, che Gesù, che sta sulla riva del mare, chiede da mangiare... ma non hanno pescato nulla per tutta la notte... e ordina loro di gettare le reti a destra della barca e troveranno... e tutto quello che segue. Questo è un contesto, ma un altro contesto è più legato alla storia di Israele, perché dai sogni che facevano gli Israeliti, durante la traversata del deserto, c'erano anche i pesci, perché quando erano in Egitto, non soltanto avevano a portata di mano cipolle, aglio e tutto ciò che serviva per poter vivere, ma avevano a portata di mano anche i pesci. Gettavano la rete nel Nilo, tiravano fuori i pesci. Non avevano problemi. Avevano carne in abbondanza. Nel deserto tutto questo non c'era! Erano alla (incomprensibile). Ma soprattutto c'era la risposta di Dio che fa cadere la manna dal cielo, fa arrivare le quaglie e risolve ogni desiderio che aveva dentro di sé ogni singolo membro del popolo dei giudei. Era un contesto anche questo molto appropriato, perché ciò che lascia intravedere la versione di Luca è che questi pescatori si erano ritirati dopo una notte assolutamente infruttuosa, a ripulire, per modo di dire, le reti, ma ovviamente erano abbastanza depressi perché non riuscivano ad avere pesce per sopravvivere, devono essere stati molto depressi, e dunque il contesto può essere questo. Come il contesto può essere il desiderio della folla di attaccarsi a Gesù perché si aspettano da Gesù la soluzione ai loro problemi, che non riuscivano ad avere con altri mezzi. E dunque questo è un altro contesto. Potremmo allargare la contestualizzazione, ma sono sufficienti queste fonti di luce per poter tornare al testo di Luca.

Dunque, Simone ha accompagnato Gesù, ma ancora non c'è stata una chiamata esplicita di Gesù nei suoi confronti e la lettura ci vuole probabilmente portare proprio a questa conclusione. Anzitutto il suggerimento della barca di Simone che diventa anche cattedra mosaica, perché Gesù chiede a Simone di spostare la barca, sale sulla barca, si siede sulla barca e ammaestra la gente da questa cattedra che è la barca di Pietro. E dunque questo è già un punto importante. Per essere lievito bisogna anche che quel pezzo di pasta che è stato tagliato dal pane sia conservato a parte, sia messo in qualche modo da parte, perché solo se si vive una esperienza di distacco ci si può caricare di energia per poter poi far fermentare la pasta.

Ed è proprio questo ciò che ha tentato di fare Gesù, e quindi è già un messaggio. La Parola può essere anche questo. Non si tratta di appiattirsi sui gusti della gente, su ciò che si chiede la gente, sulla cultura della gente, confondersi in qualche modo, pensando così di essere più efficaci, no! Per poter essere efficace come è efficace il lievito bisogna prima stabilire un distacco. Siete nel mondo, ma non siete di questo mondo" (cfr. Gv 15,18-21). È questa seconda affermazione che bisognerebbe tenere presente.

I monaci si distanziano, Benedetto da Norcia si distanzia dalla città, per poter caricarsi, certamente, dell'energia di Dio; e soltanto dopo che ci si è caricati dell'energia di Dio possiamo pensare di essere lievito per la pasta, ma appiattirsi ai criteri del mondo significa lasciar soffocare, non caricare di energia, colui che è venuto per essere fermento del mondo. Il messaggio è molto chiaro.

Noi siamo all'interno dei giorni di San Remo, tutta la preoccupazione di questi ragazzi che concorrono è diventare famosi, farsi battere le mani, vendere più dischi possibile; spesso certe

programmazioni pastorali davvero si illudono che senza aver prima creato un distacco, senza essersi prima caricati di energia, si possa incidere nella società, nella gente.

Benissimo l'invito di Papa Francesco di andare in periferia, ma come lievito, non andare in periferia così, allo sbando. Sono cose importantissime da tenere presente, ed è questa la provocazione monastica, la provocazione della vita consacrata, la provocazione di un animo che davvero crede fino in fondo alla sua fede. Il distacco. Gesù, per poter parlare, ha bisogno di distaccarsi, non appiattirsi ai criteri e alle metodologie psicosociologiche o pedagogiche o diplomatiche, no. Tutto questo può avere un valore, certamente, ma prima occorre mettere i puntini sulle "i": chi è il primo nella tua vita? Puoi dire serenamente che intendi anteporre nulla, assolutamente nulla, all'amore di Cristo? Questo è l'interrogativo di tutti i santi. Finché non possiamo dire questo onestamente è bene andare guardinghi, non farsi invogliare dalla massa, non lasciarsi sopraffare, ma mantenere la propria energia vitale, in modo che il lievito possa rendersi efficace anche per la massa. Il messaggio, a questo punto, è abbastanza chiaro.

Poi, finito di parlare, Gesù chiede a Simone, una volta che li ha caricati con questo messaggio, di inoltrarsi nel mare, "*duc in altum*" (Lc 5,4), e poi, coinvolgendo gli amici insieme con Pietro, dice loro: "gettate le reti"; dall'invito personale ad un invito che si fa comunitario. E qui comincia la prova di Pietro. Gesù ha già in mente di chiamare Pietro, ma si aspetta che sia Pietro stesso ad aprire le orecchie, ad aprire gli occhi, per capire di fronte a chi veramente si trova. E Pietro, in tutta la sua spontaneità umana dice: ma tu non te ne intendi proprio di pesca, lascia perdere, io ho pescato tutta la notte... non è il tempo giusto per poter pescare... ed è certamente ciò che ci chiediamo anche noi, che pensiamo di essere moderni, di essere post-moderni, e sappiamo quando, dove, come gettare la rete.

Gesù ascolta l'obiezione di Pietro e non ritorna indietro. Ma questo avviene nel cuore stesso di Pietro: sì, non te ne intendi proprio per niente, non capisci niente di pesca, però siccome sono stato testimone della "parola" potente che tu hai dimostrato di avere nella Sinagoga, quando hai parlato non come tutti gli altri maestri, ma con una "parola" che realizzava ciò che diceva, io mi fido della tua "parola". Rimango nella mia convinzione umana che tu non capisci niente di pesca, «*però, sulla tua parola, getterò le reti*» (Lc 5,5). E questo è il passaggio qualitativo di Simone. Simone che rinuncia ai suoi criteri semplicemente mondani, tutti quei criteri dei quali abbiamo parlato, come quando si evita di stare in solitudine per formare il lievito, ma si vuole essere subito lievito, prima ancora di essere maturati.

Badate che è una tentazione sottilissima che prende tutti noi, non soltanto nella giovinezza ma anche nell'età adulta: "io posso già andare a stuzzicare la massa, qualche cosa raccolgo...", ma non raccogli nulla. Sei come chi si butta nella notte, non raccoglie nulla.

Quindi siamo di fronte ad una conversione interna di Pietro. Pietro capisce che per quanto Gesù non abbia nessuna esperienza di certe cose, ne ha magari di più lui, la parola di Gesù è comunque una parola che può cambiare tutto. Si fida della parola di Gesù e getta le reti e ottiene, dal nulla, l'abbondanza traboccante. Dal nulla. Era partito dal nulla, accogliendo la parola di Gesù, fidandosi della parola di Gesù, getta le reti e raccoglie l'immensità. E la sottolineatura di Luca è proprio qui: «*le loro reti si rompevano*» (Lc 5,6). Talmente abbondante era il pesce che ha dovuto chiedere

aiuto agli altri suoi amici, e hanno riempito le barche, che stavano quasi per affondare. A questo punto, finalmente, Pietro si rende conto della sua identità di peccatore (cfr. Lc 5,8); non dei peccati che ha fatto prima, non si parla di questi, ma della mancanza di fiducia che ha avuto in Gesù: chi sono io che pretendo di criticare uno che ha una “parola” così potente da rendere fecondo il mare inferto e sterile? E a questo punto cade con la faccia a terra. Cade. Piange.

Sono quelle che Gregorio Magno avrebbe definito le lacrime del cuore, che sono proprio il risultato della compunzione di fronte alla Parola di Dio. Cade per terra. «*Allontanati da me, Signore: io sono un peccatore!*» (Lc 5,8). E qui comincia la sua conversione. Signore! Lasciate stare la traduzione italiana. In greco “Signore” è alla fine, perché così è la logica spirituale; anche nella traduzione latina è alla fine. La traduzione italiana: «Allontanati da me, Signore: io sono un peccatore» (Lc 5,8b). Macché! “Signore” viene dopo. Non puoi pensare di avere il Signore dentro di te se prima non gli hai fatto posto, con la compunzione del cuore. Quando ammetti di essere stato ferito al cuore e simultaneamente ammetti il tuo limite, il tuo vuoto, il tuo peccato, è allora che ti visita la luce e puoi confessare di essere di fronte al Signore. Signore!

Questo passaggio è molto importante. E di fronte a questa confessione di fede che allora Gesù chiama esplicitamente Simone. Finora sei stato pescatore di pesci, io voglio farti pescatore di uomini (Lc 5,10b).

I padri della Chiesa, naturalmente, riflettono a lungo su questo passaggio, che indica che il Signore prende la gente così com'è, ciascuno con il suo mestiere, ciascuno con il suo carisma, ma ciascuno anche con i suoi limiti, naturalmente, perché la vocazione che riceve Pietro è all'interno della sua umanità, non fuori. Non è qualcosa che si sostituisce ad un'altra, ma è qualcosa che trasfigura colui che è già portatore di un dono identificato con la propria vita, col proprio essere uomini E questo è un insegnamento profondissimo: non sono parole dette da Gesù ma è la realtà, il fatto in quanto tale, che contiene in sé il messaggio. Questo è il messaggio che volevo sottolineare. Non ci sono parole che lo spiegano, ma è il fatto in quanto tale. Il Signore utilizza la nostra umanità, e dentro la nostra umanità trasmette la sua luce trasfigurante.

Devo dire che spesso queste cose sono state ignorate dall'educazione spirituale, quel “*agere contra*” che me lo hanno messo in testa all'inizio, e non capivo, e poi finalmente ho trovato un padre spirituale come Don Benedetto che mi ha detto: “ma lascia perdere queste stupidaggini... tu sei intelligente, metti a frutto la tua intelligenza” e quindi le nostre capacità. Perché è dentro le nostre capacità che il Signore entra per trasformarci da pescatori di pesci in pescatori di uomini. E quel “pescatore di pesci” è molto importante perché i riferimenti possono andare molto lontani, ai primi giorni della creazione, quando grazie alla Parola di Dio i mari brulicavano di pesci, e quando all'uomo, nella benedizione di Dio, si comandava di essere padrone degli uccelli dell'aria e dei pesci del mare, perché tutto è funzione dell'uomo; e la pesca è in funzione dell'uomo.

Dire in funzione dell'uomo significa anche dire che “non di solo pane vive l'uomo, ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio”. Quella Parola di Dio che ha fatto brulicare di pesci i mari, adesso viene riscoperta come ciò che è più importante, perché non di solo pesce o di solo pane vive l'uomo, ma di ogni Parola che esce dalla bocca di Dio! Ed è un altro messaggio. Simone ha dato l'esempio, si è fidato della Parola di Gesù, e grazie a questa fiducia nella Parola di Gesù che ha

potuto raccogliere in abbondanza. Allora sarete pescatori di uomini attraverso la Parola. La Parola di Dio, non la vostra parola. È qui la trasmutazione. Finora tutte le vostre qualità, i vostri doni, i vostri carismi, magari li avete utilizzati per autorealizzarvi, per dimostrare agli altri e a voi stessi chi siete, che cosa siete capaci di fare. Adesso è tutto capovolto: non è negata la tua capacità, non sono negati i tuoi carismi, ma è l'intenzionalità profonda che diventa un'altra; per cui i tuoi carismi si ritrovano ad essere "sacramento di salvezza" per il mondo. Così sarete pescatori di uomini! Utilizzando le vostre capacità non in vista della vostra autoaffermazione, ma per ciò che è l'intenzione di Dio fin dall'inizio, quando vi ha dato i doni che vi ha dato, per poterli utilizzare in favore di tutti.

Allora, questa bella notizia allarga il cuore al punto che non solo Simone, ma anche gli amici di Simone, i colleghi di Simone, hanno la sensazione di aver finalmente incontrato ciò che da sempre avevano cercato e non avevano trovato.

Si erano accontentati di utilizzare i propri carismi come tante candele per illuminare la camera, adesso si sono ritrovati di fronte all'esplosione che li ha trasfigurati tutti, rispettandoli nelle proprie capacità ma orientandoli ad un servizio diverso. Perciò hanno la libertà della generosità di lasciare tutto e incollarsi a Lui. Anche qui è molto importante che il pronome sia messo alla fine. E non: "lo seguirono..." no, dice il testo: "e seguirono Lui". Seguirono Lui perché avevano capito che tutto ciò che prima avevano utilizzato per seguire le proprie fantasie, sogni, idee, ciò che consideravano come lo scopo stesso della propria vita, (hanno scoperto che) tutto è in funzione di Lui. **Tutto da Lui, tutto per mezzo di Lui, tutto in vista di Lui.** E così si scopre una strada nuova nella vita! Che mette paura. Non temere, non temere. Qui entra di nuovo il genere letterario della vocazione. Non temere. Perché ti mette paura? Aver scoperto che devi lasciar irrorare di luce la tua vita, non accontentarti delle piccole candeline che metti a destra e a sinistra.

Ti ho dimostrato che cosa può avvenire se ti fidi della Parola. Fidati. Non avere paura. Gettati. Fai la tua scelta ultima e definitiva. Non stare di nuovo a ragionare: adesso vado a destra o a sinistra, mangio da questo pagliaio e da quest'altro pagliaio, non come l'asino che morì di fame perché non si decideva da dove cominciare a mangiare.

Tantissime situazioni vocazionali hanno bisogno di riflettere su queste pagine. Ma perché hai paura? L'hai scoperto, l'hai visto, l'hai toccato con mano che cosa significa fidarsi della Parola di Dio... e si rimane sulla soglia... chissà se mi conviene? Chissà se, se, se...

«Non temere; d'ora in poi sarai pescatore di uomini» (Lc 5,10). Proseguirai ad essere te stesso, nessuno ti chiederà di non essere te stesso, ma proseguirai essere te stesso in funzione dell'obiettivo per cui hai ricevuto questi doni da parte di Dio e, *«tirate le barche a terra, lasciarono tutto e seguirono lui»* (cfr. Lc 5,11). Scompaiono tutti i dubbi, i punti interrogativi, i se, i ma, i mi conviene, non mi conviene, a destra, a sinistra: no.

Sono situazioni in cui forse ci siamo trovati un po' tutti e probabilmente dobbiamo ammettere che quando finalmente abbiamo deciso di fare una scelta, abbiamo messo da parte tutto: ricomincia una vita nuova: «lasciarono tutto e seguirono Lui». Non la comunità più comoda, non la comunità

più adeguata, questi sono tutti criteri che ci portiamo dietro con l'uomo vecchio. No, no, seguirono Lui, in Lui trovano poi la comunione.

“Seguirono Lui” significa anche che quando due si innamorano decidono di stare insieme, punto e basta, poi nasceranno i figli, se nasceranno, se nasceranno sani, se nasceranno malati, ma dopo. Quella è una cosa che viene dalla intima unione che si è stabilita con Lui, e unicamente con Lui, non antepoendo niente, assolutamente nulla all'amore di Cristo.